

## **SALUTO A S.E. MONS. VINCENZO BERTOLONE**

*nel giorno del Suo possesso canonico*

*Cassano allo Ionio 13 maggio 2007*

Eccellenza reverendissima e carissimo Padre e fratello Vincenzo, amati confratelli Vescovi, presbiterio Diocesano, Rev.mo P. Generale, Provinciale e confratelli della Congregazione dei Missionari Servi dei Poveri, Religiosi e Religiose, autorità civili, militari, istituzionali di ogni ordine e grado e popolo tutto di Dio.

è con grande commozione che mi accingo a rivolgere un indirizzo di saluto al nuovo pastore di questa diocesi di Cassano allo Ionio, l'amato e buon fratello S.E. Mons. Vincenzo Bertolone.

Lo faccio prima di tutto da membro dell'unico collegio apostolico che regge e pasce la Chiesa di Dio, ma anche da confratello che umilmente, ma con grande buona volontà, ha retto questa Chiesa particolare quale Amministratore Apostolico per un breve, ma intenso, periodo.

Il mio ministero temporaneo di guida di questa parte del popolo di Dio mi impone un duplice compito: presentare a voi caro confratello, questa Chiesa e presentare a Te Chiesa amata di Cassano questo mio confratello.

L'impresa è ardua per due motivi: non è facile riassumere, in un indirizzo di saluto, le qualità, i problemi, le situazioni che riguardano il cuore pulsante della vita della Chiesa diocesana e poi non è facile parlare di un confratello che ho conosciuto da così poco tempo. Ma è tanta la gioia e la trepidazione per questo momento così solenne che ho l'ardire e la volontà di provare a farlo!

Cassano, Eccellenza, è una piccola diocesi che vive nella semplicità della gente del sud che voi conoscete molto bene: hanno retto e, in verità ancora reggono nell'animo di questo popolo, i grandi valori della nostra gente, semplice e buona, con grandi convinzioni e con il grande coraggio di sacrificarsi ogni giorno per affrontare e vivere gli enormi e annosi problemi: il lavoro, la legalità, l'assenza delle istituzioni, le carenze della politica ...

La gente per tanti aspetti è vittima di tutto questo, ma c'è tanta voglia di riscatto e di impegno perché il futuro sia migliore dei tempi presenti. Anche se in modo semplice e poco teorizzato, questa gente vive la speranza, molto e di più di quanto noi possiamo immaginare.

In questo mio breve servizio, ma svolto con amore, mi son posto accanto a tutti, pastoralmente ho avuto modo di incontrare e conoscere tante belle realtà di una Chiesa in cammino, viva ed operante nella varie comunità parrocchiali ed in tutta la realtà diocesana. Sono certo che da parte di tutti i fedeli ci sarà non solo grande accoglienza ma molta partecipazione e

responsabile coinvolgimento nelle tante proposte che Vostra Eccellenza cammin facendo vorrà proporre.

Ho rivolto, poi, un'attenzione tutta particolare al presbiterio diocesano; fin dal primo giorno mi son posto come padre, amico, fratello, offrendo tutta la mia disponibilità ad ascoltarli, capirli, incoraggiarli, amarli soprattutto. Ho sempre ringraziato il buon Dio per aver riscontrato in tutti impegno e generosa volontà nella loro intraprendenza e carità pastorale. Li ho trovati e conosciuti buoni e validi sacerdoti, diligenti operai nella vigna del Signore, desiderosi di sentirsi sempre di più coinvolti responsabilmente nel ministero dell'evangelizzazione e nella vita della propria Chiesa.

Eccellenza, vi posso dire che mi hanno seguito, hanno avuto la pazienza di ascoltarmi, li ho avuti e stimati veri amici. I vostri sacerdoti costituiscono un tesoro grande, che fa onore a questa Chiesa locale, che io ho ricevuto in consegna dal caro confratello Mons. Graziani e stasera consegno a voi, nella certezza che tutti troveranno nel vostro grande cuore di padre un posto privilegiato. È stato un segno di affetto unito a venerazione averli visti quasi tutti, eccetto gli anziani, gli ammalati e qualcuno seriamente impedito, stringersi nella comunione e nella preghiera intorno a Vostra Eccellenza la sera del 3 maggio scorso nella patriarcale Basilica di S. Pietro a Roma nella solenne concelebrazione della vostra sacra ordinazione Episcopale, lodando e ringraziando il Signore per il dono di Vostra Eccellenza a loro padre, pastore ed amico. Sono questi i fiori più belli e pregiati che io oso offrirvi, sono sicurissimo che vi vorranno tanto tanto bene e vi seguiranno nel vostro cammino.

Ringrazio tutti, perché mi hanno arricchito di bei doni spirituali, mi hanno confortato e sostenuto con l'affetto e la preghiera, posso dire che ho più ricevuto che dato, per cui il doppio lavoro per me è diventato un peso più leggero e soave.

Ma un grazie particolare in coscienza sento di doverlo esprimere a tutti i validi e preziosi collaboratori della Curia, non mi hanno mai rifiutato di esaudire qualsiasi mio desiderio per il servizio alla Diocesi, li porto tutti ancora nel mio cuore di padre e continuerò a volerli bene nel Signore, in particolare voglio ringraziare: Mons. Francesco Gimigliano, Delegato Vescovile, Mons. Silvio Renne, economo diocesano e il Sig. Raffaele Bloise, a questi due ho fatto esercitare tanta pazienza, al cancelliere Don Peppino, a d. Ciccio De Chiara, presidente dell'I.S.D.C, D. Carmine De Bartolo, responsabile dell'Ufficio Amministrativo, ai membri del Collegio dei Consultori ed a tutti i laici che collaborano nei vari uffici della Curia, sono stati tutti bravi, buoni e diligenti. Grazie ancora una volta a tutti.

Cosa dire a questo popolo di Dio, caro confratello nell'episcopato?

Ho letto nelle vostre parole e nel vostro animo un vivo interesse per quella che sta per diventare la vostra gente, ho notato una grande passione pastorale per le situazioni, varie in verità, che vi accompagneranno nel ministero, ma soprattutto ho letto un grande amore per le persone, per tutti coloro che saranno vostri figli e che dal vostro magistero avranno da imparare e da vivere: caro popolo di Dio il tuo vescovo avrà cura di te, ti coltiverà come una piantina da regalare al Signore, grande, rigogliosa e forte: tutto questo l'ho percepito e per tutto questo, lodo il Signore.

Vorrei entrare in profondità del mio messaggio citando una meravigliosa e celebre frase di sant'Agostino con la quale ho augurato buona pasqua a questo popolo. Sant'Agostino, lo ha ricordato il Papa ultimamente nel suo pellegrinaggio pastorale in Lombardia, è il santo convertito ma è anche il santo della conversione: da Lui viene un appello a cominciare daccapo, a vivere la vita come se iniziasse adesso, in questo momento. Quale occasione più bella della presa di possesso della vostra diocesi per parlare di conversione: dovete convertirvi voi caro confratello a questo popolo e deve convertirsi questo popolo a voi ed entrambi occorre che vi convertiate all'unico Dio e al suo Cristo: Gesù di Nazareth.

Dice il vescovo di Ippona: ***"Se mi atterrisce l'essere per voi, mi consola l'essere con voi. Perché per voi sono vescovo, con voi sono cristiano. Quello è il nome di una carica, questo di una grazia; quello è il nome di un pericolo, questo della salvezza"***.

È molto bello il parallelismo fra i due termini: essere vescovo/essere cristiano e sono bellissimi gli approfondimenti conseguenti: prima di tutto il "**per**" e il "**con**": l'episcopato esprime l'idea del "**per**", la vostra fede esige il "**con**": essere vescovo solo "**per**" essere cristiano "**con**": in queste due parole c'è tutto il significato del vostro ministero apostolico.

Poi le parole che indicano **la carica** e **la grazia**: l'episcopato può essere ridotto a carica, lo dico al popolo di Dio che molto sovente fa questo errore, ma sempre bisogna avere l'idea che in mezzo a voi c'è un cristiano che si nutre della stessa fede in Cristo e che quella fede fa diventare grazia, aiuto, guida forte e saggia da parte dell'unico, buon pastore.

E poi gli altri due termini messi in parallelo, forse in contrasto, tra di loro: l'episcopato come **pericolo**, la fede cristiana come **salvezza**. Non c'è augurio di "buon lavoro" più bello di questo: abbiate sempre il dubbio del pericolo delle vostre scelte, ritenetevi un umile servo della vigna del Signore che può sbagliare a potare, a dare acqua, a raccogliere i frutti: ognuno di noi può essere, anzi è, soggetto all'errore, ma quello che conta e che tutti, e dico tutti, siamo in cammino e destinati alla salvezza e ci salveremo facendo nel migliore dei modi il nostro lavoro, portando a termine i nostri impegni, coltivando, piantando, irrigando la vigna del Signore con la sicura convinzione che solo Dio farà crescere, come dice Paolo, i frutti di salvezza.

Sono parole forti ma semplici, quelle che ho voluto offrire a questa Chiesa particolare e al suo pastore, ma vengono dal cuore e si trasformano in preghiera aperta e trepidante per questo incipiente ministero apostolico.

Il Dio della grazia e della misericordia possa concedere ad entrambi, al vescovo e al suo popolo, tutto il bene che il cuore chiede e desidera nella fede. La Vergine Santa, la Madonnina di Fatima, a cui consacriamo questo mese di maggio, possa vegliare sui passi di questo pastore affinché, sull'esempio del pastore eterno, protegga, curi ed ami il suo gregge. Così sia!

San Marco Argentano, lì 12 maggio 2007

† Domenico Crusco  
Vescovo

## **Discorso di ringraziamento al saluto del Sindaco di Cassano ed alle pubbliche autorità**

**Cassano, 13 maggio 2007**

Signor Sindaco, Le sono grato per le cortesi parole di saluto e di benvenuto che mi ha appena rivolto a nome delle Istituzioni e della cittadinanza di Cassano, degli altri sindaci e delle municipalità della diocesi

Ringrazio sentitamente le altre autorità qui presenti.

Il 10 marzo scorso, per volontà del S. Padre Benedetto XVI, la Provvidenza Divina mi ha sottratto al quotidiano servizio nella Curia Romana e mi ha inviato in questa meravigliosa terra che, pur se geograficamente e culturalmente contigua alla mia isola natia, mi era quasi sconosciuta. Come un giorno il patriarca Abramo, anch'io ho lasciato tutto e sono venuto qui dove la Provvidenza vuole che io pianti la mia tenda e prosegua la mia vita e la missione sacerdotale. Una terra che non conosco - dicevo - ma confesso però di non sentirmi un estraneo: i cordiali gesti di accoglienza gioiosa, le parole di cortesia che il Signor Sindaco mi ha gentilmente rivolto, soprattutto la simpatia e gli auguri che i presbiteri e tanti laici di questa chiesa mi hanno indirizzato, mi rassicurano e mi danno fin d'ora la certezza di sentire questa città come la mia e i suoi abitanti come i miei concittadini, dei quali cercherò di essere padre, fratello e Pastore, guida spirituale ed amico in nome di Colui che è il solo Pastore delle anime nostre, Gesù Cristo benedetto.

Vengo sapendo anzitutto di dovermi inserire in un cammino umano e cristiano i cui albori si perdono ormai nella notte dei tempi. L'esistenza di questa diocesi risale al secolo V: ciò vuol dire che il cristianesimo qui fu impiantato già nel IV secolo o forse prima. La cultura greca, intersecandosi con le culture locali, ha poi accolto il vangelo di Cristo, ricevendo l'afflato umanissimo del precetto dell'amore fraterno. Da allora, cultura e vangelo hanno proseguito il dialogo fino ai nostri giorni. E noi non possiamo far altro che impegnarci perché continui. Questa realtà è plasticamente richiamata dai due principali edifici: il Municipio, cuore della *civitas*, e la Cattedrale, cuore della vita ecclesiale. La promozione dei valori autenticamente umani, senza dimenticare i valori eterni del cristianesimo, la promozione della vita civile ed insieme la diffusione del vangelo alle giovani generazioni, l'impegno per la città dell'uomo, senza dimenticare che siamo incamminati verso il pieno compimento della città di Dio: tutto questo ci ricordano i due edifici simbolo della vita della Diocesi.

Inizio quest'avventura fiducioso nell'aiuto del Signore e della Vergine. Mi permetto di confidare nella comprensione di tutti, Autorità comprese, alle quali fin da ora assicuro il mio impegno senza riserve per il bene comune. Non è compito del Vescovo ingerirsi negli affari politici o amministrativi, ma è ufficio del Pastore collaborare perché si promuova il bene comune piuttosto che l'interesse privato di pochi. Da Vescovo debbo avere una particolare sollecitudine verso i più deboli, gli anziani, i poveri, per coloro che soffrono e che attraversano difficoltà. Ricordiamoci di San Francesco di Paola, che spesso

ed in maniera drammatica diede la propria voce ai poveri ed a coloro che non avevano voce per denunciare le ingiustizie e le disparità. Memore di Gesù pellegrino tra gli uomini, anche il Vescovo, mentre indica a tutti i valori trascendenti, non può che lavorare perché la società civile sia veramente tale nell'attenzione a chi ha più bisogno. E' il concetto di solidarietà che la dottrina sociale della Chiesa insegna e che non potrà che essere una priorità del magistero del Vescovo, certo come sono che promuovere i valori cristiani è contribuire all'elevazione umana, sociale e culturale di una comunità.

Dunque, dialogo e richiamo costante alla solidarietà. Sono questi i due elementi del ministero episcopale che mi accingo ad intraprendere nella continuità della strada percorsa dai miei Venerati predecessori, i quali non hanno mancato di ricercare e promuovere iniziative in ambiti comuni a Chiesa e società civile. Il fatto che i cristiani sono invitati a cercare le cose di lassù (Col., 3, 1) non significa che debbano estraniarsi dall'impegno di costruire la città degli uomini.

Da sempre la Chiesa è stata animatrice di iniziative di promozione umana. Fin dai primi secoli, la comunità cristiana è stata come l'anima del mondo (Lettera a Diogneto) ed il Concilio Vaticano II ha rinnovato l'appello ai cristiani ad essere costruttori di una civiltà autenticamente umana (GS, 43) attraverso la promozione dei valori cristiani che sono patrimonio di questa terra come dell'intera nostra Italia.

Signor Sindaco, La ringrazio ancora una volta per l'accoglienza cordiale. Sia essa il preludio di un dialogo fruttuoso e duraturo, nel rispetto delle proprie competenze e nell'assunzione piena delle proprie responsabilità, di fronte a Dio e di fronte agli uomini.

Ed ora, incamminiamoci verso la Cattedrale e nella preghiera chiediamo al Datore di ogni dono perfetto di esaudire i nostri voti, le nostre sante aspirazioni di bene. Lo chiederemo per intercessione della Beatissima Vergine Maria, cui è dedicata la nostra cattedrale, dei Santi Eusebio e Gregorio e di S. Biagio, protettore di questa Diocesi.

Infine, il mio augurio particolare alla santa diocesi di Cassano ed a tutti i suoi abitanti, è questo: "*In osculo Christi pax tecum*". Cassano, nel bacio di Cristo, pace a te!.